



Come essere una Chiesa sinodale in missione

Riassunto delle riflessioni scritte delle (Arci)Diocesi tedesche alla luce della relazione di sintesi della Sessione sinodale 2023 e in preparazione a quella del 2024

Prendendo le mosse dal documento “Verso ottobre 2024” della Segreteria Generale del Sinodo datato 11 dicembre 2023, la comunità cattolica delle (arci)diocesi tedesche e anche l’associazionismo cattolico si sono interrogati sulle prospettive e sugli impulsi espressi nella relazione di sintesi della Sessione sinodale 2023, inviando poi le loro riflessioni scritte alla Conferenza Episcopale Tedesca. Per quanto possibile dati i tempi ristretti, queste riflessioni sono state raccolte e affrontate all’interno delle strutture e degli organi sinodali delle varie Chiese locali. Tali riflessioni scritte sono, insieme alle prospettive del Cammino sinodale della Chiesa in Germania, alle consultazioni a livello di Conferenza Episcopale Tedesca e agli impulsi forniti dal Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), alla base delle seguenti considerazioni sintetiche. Queste ultime si concentrano soprattutto su quegli aspetti del Cammino sinodale della Chiesa universale che all’interno delle Chiese locali si sono finora rivelati particolarmente stimolanti e proficui per il cammino verso una Chiesa in missione caratterizzata da una maggiore sinodalità, come anche sulle prospettive che destano più speranze per il proseguimento del Cammino sinodale. Così facendo la nostra relazione intende non soltanto fornire una retrospettiva, bensì anche volgere lo sguardo in avanti, in particolare alla Sessione sinodale 2024, da cui speriamo emergano ulteriori ed utili spunti.

Vangelo e sinodalità

Con la perdita dell’impostazione cristiana come elemento naturale della nostra quotidianità, avvertita dalla comunità dei fedeli in tutta la Germania, emerge al contempo in modo più evidente come l’attaccamento alla Chiesa non sia semplicemente un tassello del modo di vivere borghese, bensì che al centro di tutto vi sia il messaggio di salvezza del Signore Gesù Cristo risorto. E da questo Vangelo bisogna lasciarsi costantemente permeare, fargli spazio nella nostra vita e nella vita della Chiesa e darne annuncio agli altri. La sinodalità che si vuole coltivare è vista in stretto rapporto con questa missione: “Una Chiesa sinodale in missione si caratterizza per l’effettivo concentrarsi su tale missione e per il fatto che, intrattenendo un rapporto vitale con Dio, si interroga sistematicamente su ciò a cui Egli chiama la Sua Chiesa oggi” (Diocesi di Fulda). La sinodalità

Editore
Dott. Beate Gilles
Segretaria generale della
Conferenza Episcopale Tedesca

Redazione
Matthias Kopp (responsabile)
Direttore comunicazione

Kaiserstraße 161
D-53113 Bonn
Tel. +49 (0) 228 103 214
Fax +49 (0) 228 103 254
Mail pressestelle@dbk.de

dbk.de
facebook.com/dbk.de
twitter.com/dbk_online
youtube.com/c/DeutscheBischofskonferenz
instagram.com/bischofskonferenz

che la Chiesa si è imposta come compito per il XXI secolo ha proprio lo scopo di meglio sostenerla in questo senso. Ogni aspetto della sinodalità è dunque legato al Vangelo.

In questa sede non è possibile riportare la moltitudine di iniziative, istituzioni, approcci e impegni a livello missionario, pastorale, diaconale-caritativo e di solidarietà di cui raccontano le relazioni pervenute dalle diocesi. Si tratta di testimonianze eloquenti di come molti fedeli in Germania, anche di questi tempi, continuino a considerare l'impegno cristiano come un impegno alla solidarietà verso il prossimo nello spirito del Vangelo. La diocesi di Würzburg si esprime ad esempio su pastorale e *caritas* usando queste parole: "L'una è riferita all'altra e viceversa, in quanto auspichiamo una pastorale caritatevole e una carità pastorale" (Diocesi di Würzburg).

Le cattoliche e i cattolici in Germania sono pressoché unanimemente convinti che la Chiesa abbia bisogno di un processo di riforme e rinnovamento per essere in grado di adempiere la sua missione. "L'essere chiesa' in senso sinodale non è mai in discussione. [...] Da tutti i riscontri emerge la consapevolezza che la Chiesa ha bisogno di cambiamenti urgenti" (Arcidiocesi di Colonia). Questa consapevolezza caratterizza ogni relazione e riflessione sulla sinodalità, "fedeli al messaggio di Gesù e con occhio attento a cogliere i segni dei tempi, saldamente radicati nella tradizione della Chiesa e al contempo aperti all'ascolto dell'opera dello Spirito Santo nel presente, integrati nella comunità della Chiesa universale e contemporaneamente inculturati nel nostro contesto socio-culturale dell'Europa occidentale" (Diocesi di Spira).

La sinodalità nelle prassi delle Chiese locali

Le (arci)diocesi tedesche sono tutt'altro che principianti per quanto riguarda la realizzazione della sinodalità. Anche se il concetto di sinodalità si è affermato in questa accezione soltanto di recente e sebbene l'estensione del suo significato appaia a volte non ancora definita con precisione, le relazioni delle (arci)diocesi dimostrano una pratica del significato di sinodalità maturata nel corso di diversi decenni. L'evento più significativo in questo senso è stato certamente il *Sinodo di Würzburg*: "La corresponsabilità comune per la missione della Chiesa è stata sancita in occasione del Sinodo di Würzburg (1971–1975)" (Arcidiocesi di Monaco e Frisinga). Da quel momento, nelle Chiese locali, a tutti i livelli a partire dalla parrocchia fino alla conferenza episcopale, sono stati istituiti organi deputati alla consultazione congiunta e, in alcuni casi, anche al processo decisionale, organi che esistono a tutt'oggi e che danno complessivamente chiara prova del loro valore, poiché "atteggiamenti e posizioni sinodali da soli non bastano, occorrono anche strutture partecipative che consentano di sostenere tutti insieme la responsabilità" (Diocesi di Rottenburg-Stoccarda). Le relazioni riferiscono senza eccezione alcuna, con naturalezza e con un positivo atteggiamento di fondo, di come tali organi e strutture siano parte integrante della Chiesa in Germania. "Stiamo maturando esperienze positive per quanto riguarda i processi partecipativi nell'ambito di complesse questioni finanziarie e questioni strutturali di natura pastorale e stiamo dando vita a una riuscita interazione tra operatori di professione e volontari nonché tra persone consacrate e soggetti non ordinati" (Diocesi di Rottenburg-Stoccarda). A tal proposito la Diocesi di Münster riferisce:

“Le riunioni del consiglio diocesano si svolgono in un clima democratico, trasparente e leale che consente a tutti i membri di contribuire con le loro opinioni e prospettive” (Diocesi di Münster).

Soprattutto nell’ambito dell’amministrazione finanziaria, questi organi operano anche su una base giuridica di diritto ecclesiastico e godono per lo più di una legittimazione derivante da elezioni democratiche, mentre gli specifici regolamenti e le strutture variano da una Chiesa locale all’altra. Anche le modalità di partecipazione spaziano a partire da organi con natura soltanto consultiva ad altri più spiccatamente volti a elaborare raccomandazioni, fino a giungere ad organi aventi un carattere senz’altro decisionale. Si avverte nitidamente come tanto le consultazioni e le delibere del Cammino sinodale della Chiesa in Germania quanto il Cammino sinodale della Chiesa universale abbiano fornito un impulso a tutte le Chiese locali, un impulso che ha portato a riflettere sulla funzione, sugli iter e sul possibile e necessario rinnovamento del lavoro degli organi ecclesiastici. “Il Cammino sinodale ha messo in luce un processo di riuscita trasformazione per quanto attiene all’interazione, all’atteggiamento, alla trasparenza del dialogo e alla disponibilità di imparare gli uni dagli altri” (Arcidiocesi di Bamberg). Ed è soprattutto in riferimento alla strutturazione degli organi che le Chiese locali si interrogano su come dare più risalto alla sinodalità, renderla più viva e farne oggetto di riflessioni approfondite. “In che modo si potrebbe configurare un’autovincolatività della figura del vescovo o prevedere un obbligo di rendiconto verso gli organi partecipativi in determinati ambiti? Come consolidare e accrescere le competenze nella missione comune attraverso Battesimo e Confermazione, anche sotto il profilo del diritto canonico?” (Diocesi di Passau).

La riflessione si concentra anche sulle modalità del dialogo comune. In proposito è soprattutto il metodo del Sinodo mondiale a fornire impulsi per rafforzare la dimensione spirituale delle adunanze, tanto che si può affermare come “vi sia ormai una 'predilezione' per questo metodo di 'conversazione nello Spirito' che [...] trasmette speranza”. La Diocesi di Münster, ad esempio, ritiene che proprio questo metodo sia di “grande aiuto per trovare, attraverso un valido processo spirituale, una soluzione alle difficili questioni che anche nella diocesi di Münster dobbiamo risolvere per il futuro della pastorale” (Diocesi di Münster). Altre diocesi hanno maturato esperienze proficue con il cosiddetto metodo dell’assenso decisionale, il quale “punta a delibere 'inobiettabili', nel senso che esse non vengono adottate a maggioranza, bensì per assenso contemplando nella decisione finale tutte le principali obiezioni sollevate” (Diocesi di Aquisgrana).

Si segnala spesso la difficoltà di trovare persone disposte a spendersi in queste strutture partecipative, di impartire loro un’adeguata qualificazione, di offrire a giovani e donne un miglior accesso a questa forma di impegno e, in generale, di coinvolgere persone provenienti da ambienti e gruppi diversi. I responsabili si chiedono “come riuscire a convincere i fedeli a continuare a spendersi in seno alle strutture sinodali già esistenti” (Diocesi di Görlitz). A ciò si affianca però anche la consapevolezza che “nello stesso momento le persone continueranno a spendersi laddove sentono che la loro individualità e il loro servizio sono apprezzati e considerati efficaci e laddove il loro impegno è vissuto come significativo” (Diocesi di Görlitz).

In questo caso, la sinodalità è spesso vissuta anche come impulso di speranza e motivo di slancio per una ripartenza all'insegna di una convivenza impegnata. "Questo nesso ci è apparso ancora più chiaro dopo aver letto la relazione di sintesi perché una Chiesa sinodale deve, in ultima analisi, riuscire a coinvolgere il maggior numero possibile di fedeli, renderli partecipi di consultazioni e decisioni e integrare le cariche direttive dei vari livelli nella comunità sinodale" (Diocesi di Essen).

In alcune diocesi si stanno quindi istituendo nuovi organi sinodali che riuniscono tra loro diversi gruppi e strutture secondo il principio della sinodalità, mentre in altre si stanno riesaminando gli organi già costituiti per valutare se possano consultarsi e decidere in maniera più sinodale. In questo contesto si inseriscono anche le considerazioni relative a una struttura partecipativa sinodale a livello di conferenza episcopale. L'arricchimento reciproco tra le più svariate forme di partecipazione sinodale dovrà essere promosso a tutti i livelli. Pur di fronte alla tendenza alla crisi e alla problematicità della situazione ecclesiale, si possono constatare anche il coraggio di ripartire e in molti credenti una volontà di spendersi che permane nonostante le esperienze frustranti del passato. La prospettiva che nasce dalla tendenza di tutta la Chiesa verso l'ascolto sinodale e la valorizzazione delle esperienze e del *sensus fidei* dei credenti ha un effetto percepibile in tal senso.

Perdita di rilevanza e crisi di fiducia

La situazione in cui versa la Chiesa in Germania è profondamente caratterizzata da una sempre più evidente perdita di rilevanza del cristianesimo. Per la maggior parte delle persone in Germania, la religione non ha quasi più alcun significato manifesto nello svolgimento della propria vita quotidiana. Il sondaggio rappresentativo sull'appartenenza alla chiesa (Kirchenmitgliedschaftsuntersuchung) condotto dalla Chiesa evangelica in Germania e di recente pubblicazione, indica un netto cambiamento a tal proposito. Nel 2023, per la prima volta, meno della metà delle tedesche e dei tedeschi dichiara di appartenere alla Chiesa evangelica o a quella cattolica. Il sondaggio rivela inoltre uno scenario inquietante: la fiducia nella Chiesa cattolica si è ridotta di due terzi negli ultimi quarant'anni, e solo il 40% delle cattoliche e dei cattolici si sente legato alla propria Chiesa di appartenenza. E cosa che più conta, solo il 32% degli appartenenti alla Chiesa cattolica afferma di "credere che esista un Dio manifestatosi in Gesù Cristo". Vale a dire che nemmeno un terzo di loro condivide il messaggio centrale del cristianesimo. Se per le diocesi della Germania occidentale si tratta di una situazione generale con cui si deve talvolta imparare a fare i conti, le diocesi della Germania orientale hanno già maggiore esperienza con questo tipo di marginalizzazione della Chiesa: "La questione essenziale è innanzitutto la questione di Dio. Qui la maggior parte delle persone non crede all'esistenza di Dio, per cui sono rilevanti considerazioni e approfondimenti di teologia fondamentale" (Diocesi di Erfurt).

Un fattore molto significativo che contribuisce a una forte accelerazione di questi sviluppi è la crisi innescata dal venire alla luce della violenza a sfondo sessuale e del suo occultamento nella Chiesa. Oltre mezzo milione di persone in Germania ha abbandonato la Chiesa cattolica nel

2022. Secondo l'indagine Religionsmonitor, un appartenente alla Chiesa su quattro ha pensato di fuoriuscirne nel 2022 e uno su cinque ha espresso la ferma intenzione di abbandonarla. Tra le cause citate, un ruolo fondamentale è svolto dalla perdita di fiducia. Allo stesso tempo, il 92% di coloro che esprimeva l'intenzione di abbandonare la Chiesa concordava con l'affermazione per cui "si può essere cristiani anche senza la Chiesa". La Chiesa si trova sempre più confrontata con l'esigenza di dimostrare la sua valenza positiva non solo per la vita, bensì anche per la fede e per raggiungere questo obiettivo ha bisogno di una ripartenza. In proposito, il sondaggio sull'appartenenza alla chiesa rileva che alla luce dell'affievolirsi del legame con la Chiesa, il 96% delle cattoliche e dei cattolici in Germania ritiene che la Chiesa cattolica debba cambiare radicalmente per sopravvivere in futuro.

Il Cammino sinodale che la Chiesa tedesca ha intrapreso dal 2020 fa propria questa prospettiva per garantire un futuro alla fede e alla Chiesa in Germania. "A nostro avviso, le 15 delibere del Cammino sinodale hanno anche le potenzialità per consolidare le condizioni necessarie a creare una 'Chiesa sinodale in missione'. Il lavoro sui contenuti svolto dal Sinodo sulla sinodalità e le deliberazioni del Cammino sinodale, insieme ai colloqui che la Conferenza Episcopale Tedesca sta svolgendo in merito a Roma, contribuiscono quindi complessivamente a una 'Chiesa sinodale in missione'" (Arcidiocesi di Paderborn).

Partecipazione

La partecipazione è un tema fondamentale di qualsiasi confronto con la sinodalità. "Una chiesa sinodale è una chiesa che non esclude, ma che si apre alle persone e a ciò che sta loro a cuore" (Diocesi di Magdeburgo). L'obiettivo è coinvolgere molti individui, renderli partecipi di consultazioni e decisioni, integrare le cariche direttive dei vari livelli nella comunità sinodale, offrire maggiori opportunità di partecipazione soprattutto alle donne, invitare i poveri e coloro che si trovano ai margini della Chiesa e consolidare il "noi" nella Chiesa. Dalle riflessioni emerge chiaramente che consentire la partecipazione e promuoverla è un'impresa tutt'altro che semplice vista la situazione di crisi: "Al contempo ci scontriamo regolarmente con una contrapposizione tra le crescenti aspettative di partecipazione da un lato, e i simultanei sintomi di affaticamento di coloro che si spendono nel servizio volontario dall'altro" (Arcidiocesi di Amburgo).

Appare tuttavia contemporaneamente chiaro come solo una chiesa che permette la partecipazione di molti, e soprattutto di quanti sono in qualche modo emarginati, possa sviluppare un'attrattiva in grado di espandersi a macchia d'olio. "Per la Chiesa è dunque ancora difficile riuscire a dare visibilità ai molteplici ambienti in cui cattoliche e cattolici si trovano a vivere. E questo è tanto più vero nel contatto con persone che finora hanno avuto poca o nessuna esperienza di fede nel contesto della Chiesa" (Diocesi di Aquisgrana).

La sinodalità non riguarda soltanto lo stile comunicativo della Chiesa, ma anche l'aspetto strutturale della partecipazione. A tal proposito l'obiettivo è quello di mettere a punto formati assembleari e forme partecipative che siano adeguati e compatibili con la struttura di fondo

gerarchica e sacramentale della Chiesa nonché quello di perfezionare in senso sinodale il suo ordinamento di base episcopale. La sinodalità deve svilupparsi come un proprio *modus vivendi et operandi* della Chiesa e a tal fine per le cattoliche e i cattolici in Germania non appare negativo tracciare parallelismi e punti di contatto con le forme partecipative statali, in particolare di stampo democratico. La ricongiunzione delle decisioni dei vari ministri alle consultazioni e delibere degli organi sinodali, una cultura dell'obbligo del rendiconto, lo sforzo sinodale volto a raggiungere un'ampia unanimità e anche una prassi più partecipativa e sinodale per la nomina delle cariche direttive sono tutti aspetti che rientrano nel contagioso processo di sviluppo della sinodalità in Germania. Resta come compito quello di "promuovere ancor più gli atteggiamenti sinodali di fondo dell'ascolto e dell'accettazione delle posizioni altrui, l'elemento del silenzio e il percorso decisionale" (Diocesi di Hildesheim).

Opportunità di partecipazione per le donne

È convinzione comune delle cattoliche e dei cattolici in Germania che concedere maggiori opportunità di partecipazione alle donne sia un aspetto assolutamente essenziale del rinnovamento della Chiesa. "La partecipazione paritaria alla vita ecclesiastica, al governo e all'autorità decisionale è percepita come banco di prova della serietà con cui si persegue la partecipazione di tutti. È stato spesso rimarcato come la parità di genere sia ormai attesa da tempo e come non si dovrebbe chiedere alle donne di pazientare ancora" (Diocesi di Augusta).

Da più parti si auspica un aumento della presenza di donne nelle posizioni di governo, a volte anche attraverso la definizione di quote. Molti esprimono inoltre l'urgenza di aprire il diaconato sacramentale anche alle donne e di proseguire la discussione sulla possibilità di ammettere queste ultime all'ordinazione sacerdotale. Sono soprattutto le donne più giovani a richiedere la prospettiva specificamente femminile nell'annuncio della fede e anche nella pastorale sacramentale. Si tratta di domande strettamente ricollegate alle prospettive future della Chiesa. "Incoraggiate da quanto scaturito dalla tappa continentale e dalla relazione di sintesi (cap. 9), le donne auspicano maggiori opportunità di coinvolgimento e più in concreto il diaconato per le donne, la parità di accesso alle cariche direttive, l'amministrazione dell'Unzione degli infermi, il servizio di predicazione e la presenza nelle sedi di formazione teologica" (Arcidiocesi di Berlino).

Le associazioni femminili sollevano inoltre il tema degli abusi commessi su donne adulte, il quale richiede maggiore attenzione: "La cura pastorale e l'amministrazione dei sacramenti avvengono sempre in un contesto asimmetrico. A quanti sono autori di abusi viene attribuita autorità ad esempio in veste di sacerdoti o religiosi, mentre la persona che riceve le cure pastorali si apre rendendosi così vulnerabile" (Associazione tedesca delle donne cattoliche).

Unità, pluralità, inculturazione

La sinodalità procede di pari passo con la scoperta e la valorizzazione della ricchezza che scaturisce dalla pluralità nella Chiesa. "Un compito prioritario è quello di rendere apprezzabile la pluralità come momento creativo e migliorativo nell'ambito del dialogo e dello sviluppo della

Chiesa” (Diocesi di Limburg). Questa pluralità che va valorizzata in senso positivo pur nell’unità della Chiesa, è legata al significato della fede e della Chiesa nella vita concreta delle persone. “La missione della Chiesa si svolge sempre in uno spazio e in un tempo specifici e dipende dunque dal contesto. [...] Le condizioni sociali sono 'segni dei tempi' che vanno interpretati alla luce del Vangelo (ved. GS 4). Tra queste vi sono le condizioni economiche, le evoluzioni demografiche e politiche, l’atteggiamento delle persone nei confronti della vita, la cultura della convivenza e molto altro ancora” (Arcidiocesi di Friburgo). L’imprescindibile inculturazione del Vangelo richiede un benefico decentramento nella Chiesa, in modo che alle Chiese locali e alle loro adunanze, in particolare alle conferenze episcopali, siano attribuiti maggiore importanza e più potere d’azione così da iscrivere l’unica fede comune nella pluralità che è necessaria per l’annuncio del Vangelo. “Nonostante le numerose questioni pastorali individuate a livello mondiale nel corso del Sinodo, sarebbe opportuno un maggiore potere decisionale per le varie Chiese locali che sono i luoghi in cui si potrebbe rispondere alle sfide odierne in modo più rapido e mirato, ciò che, del resto, rafforzerebbe anche il ruolo del singolo vescovo” (Diocesi di Magonza). Non vi è alcun timore che questo possa mettere a rischio l’unità della Chiesa: “Senza oltrepassare la 'linea rossa' della comunione mondiale nella dottrina della fede e dei costumi, deve esistere un corridoio entro il quale le Chiese locali possano muoversi e manifestarsi” (Diocesi di Eichstätt).

Tradizione e dinamismo

L’annuncio del Vangelo alle persone nel loro tempo e nella loro situazione storica è possibile soltanto se la Tradizione viene trasmessa in maniera dinamica. “La tradizione della nostra fede è come un fiume la cui acqua proviene da fonti diverse, pur scaturendo comunque dal profondo della terra. Per questo resta sempre in movimento” (Diocesi di Essen). La Tradizione deve essere costantemente rinnovata a passo con i tempi per evitare che venga musealizzata e irrigidita, fino ad estinguersi. “Poiché i bisogni spirituali ed esistenziali di donne e uomini sono profondamente mutati e continuano a cambiare, consideriamo nostro compito giungere a comprendere meglio la cultura contemporanea e cercare nuovi incastri tra i bisogni esistenziali delle persone di oggi e il messaggio del Vangelo” (Diocesi di Fulda).

A tal fine sono indispensabili l’interazione tra le fonti di conoscenza della fede, lo sguardo indagatore sulla gerarchia delle verità e l’interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo, ma anche l’apprendimento tramite il dialogo con le scienze, ad esempio le scienze umane, se si vogliono mantenere aggiornate dal punto di vista epistemico le scoperte antropologiche e le dichiarazioni dottrinali. In questo caso il compito che si ravvisa è quello di “giungere a comprendere meglio la cultura contemporanea e cercare nuovi incastri tra i bisogni esistenziali delle persone di oggi e il messaggio del Vangelo” (Diocesi di Fulda).

Ecumenismo

Per le cattoliche e i cattolici in Germania, la questione riguardante un maggiore impegno verso l’ecumenismo e quella di un più netto progresso nella fede e nell’azione comune delle Chiese è un tema importante che viene frequentemente menzionato. Riflettendo su “Quali sono le

questioni e i temi fondamentali a tale proposito?”, la Diocesi di Würzburg, ad esempio, si chiede: “Come collaborare in senso più ecumenico?” (Diocesi di Würzburg).

L'accoglienza eucaristica nei matrimoni misti è, in particolare, un aspetto citato più e più volte in tale contesto. Dopo lunga consultazione in seno alla Conferenza Episcopale Tedesca, numerosi vescovi consigliano l'adozione del sussidio pastorale dal titolo *Camminare con Cristo – sulle orme dell'unità. Matrimoni misti e partecipazione comune all'Eucaristia*, pubblicato nel 2018. La Diocesi di Osnabrück incoraggia inoltre “l'accoglienza eucaristica in occasioni 'dense' sotto il profilo ecumenico come passo sulla via di una crescente comunione di cristiane e cristiani e quindi per adempiere l'impegno assunto con la *Charta Oecumenica* di contribuire all'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede” (Diocesi di Osnabrück).

Si fa poi riferimento alla potenzialità che l'ecumenismo rappresenta per l'ulteriore sviluppo della sinodalità. La Commissione ecumenica della Conferenza Episcopale Tedesca suggerisce in particolare di accelerare la valutazione e il recepimento dei riscontri già pervenuti dal mondo ecumenico all'invito di Giovanni Paolo II di avviare un dialogo sulla forma di esercizio del primato al servizio dell'unità (UUS, nn. 95 e 96), così da ricavarne spunti per il collegamento tra primato e sinodalità nell'ambito della missione comune della Chiesa.

Le strutture dell'abuso

“Con il pretesto della religione e della fede sono stati commessi crimini orrendi” (Diocesi di Essen). Il lungo cammino verso la riconciliazione e la giustizia di fronte alla spaventosa portata della violenza sessuale che si è consumata nella Chiesa e al suo occultamento richiede che la Chiesa stessa si interroghi su quelle condizioni strutturali che permettono gli abusi e che devono essere corrette. “Vogliamo dare risoluto ascolto alle voci di coloro che hanno sofferto a causa dell'abuso di potere e della violenza a sfondo sessuale. È quindi anche nostro dovere cambiare tutte le strutture che hanno favorito questi abominevoli reati” (Diocesi di Essen).

La trasparenza, l'obbligo di rendiconto, la tracciabilità delle decisioni, la partecipazione delle donne ai compiti direttivi, la rinuncia a strutture informali, il miglioramento della comunicazione e una più ampia partecipazione sono tutti fattori che hanno, non da ultimo, anche un effetto preventivo per quanto riguarda le strutture che promuovono gli abusi.

Concretizzazione

La discussione sulla sinodalità non deve fermarsi agli aspetti fondamentali e generali, bensì assumere una forma concreta a tutti i livelli della Chiesa e includere anche la trattazione di quei temi che i sinodali reputano concretamente urgenti. Il Sinodo mondiale a partire dal 2021 e la relazione di sintesi dell'Assemblea generale dell'ottobre 2023 hanno evidenziato come i quesiti del Cammino sinodale della Chiesa in Germania si pongano analogamente in molte parti della Chiesa universale. È quindi preoccupazione specifica delle cattoliche e dei cattolici in Germania portare queste tematiche nell'alveo del discorso della Chiesa universale, come già accaduto nella Sessione sinodale del 2023, ancora e soprattutto in vista dell'Assemblea sinodale del 2024

e dei gruppi di lavoro previsti sui singoli temi, come anche vedere sostenute le posizioni elaborate lungo il Cammino sinodale. A tal proposito si menzionano in particolare i seguenti temi:

- gestione responsabile e ispirata alla sinodalità del potere di governo;
- consolidamento della separazione dei poteri nella Chiesa;
- implementazione più stringente dell'obbligo di rendiconto dei ministri;
- maggior coinvolgimento del popolo di Dio nella scelta dei ministri;
- ammissione dei laici al servizio di predicazione;
- revisione dell'obbligo del celibato dei sacerdoti;
- accesso delle donne alle posizioni di governo;
- migliore integrazione delle donne nella formazione teologica e pastorale;
- apertura del diaconato alle donne;
- discussione in merito alle determinazioni contenute nel documento magisteriale *Ordinatio sacerdotalis*;
- evoluzione della dottrina della Chiesa in merito all'antropologia;
- evoluzione della dottrina sessuale della Chiesa;
- integrazione delle persone LGBTQ+ nella Chiesa.

Uno sguardo in avanti

La Chiesa cattolica in Germania aveva già intrapreso un proprio Cammino sinodale quando Papa Francesco ancora non aveva esortato la Chiesa universale ad un Cammino sinodale comune. I sinodali tedeschi si sono ripetutamente ispirati alla lettera che Papa Francesco ha indirizzato al popolo di Dio che è in cammino in Germania. Nel corso dei due cammini sinodali, pur esordendo da punti di partenza diversi è comunque emersa sempre più chiaramente una convergenza che porta le due iniziative a rafforzarsi e potenziarsi a vicenda. Molte delle considerazioni contenute nella relazione di sintesi ci hanno aiutato a vagliare e soppesare le prospettive e a instaurare un nesso ancora più solido tra le nostre intenzioni e la comunità ecclesiastica universale. A questo proposito è particolarmente calzante una dichiarazione conclusiva dell'Arcidiocesi di Monaco e Frisinga: "A conclusione della nostra risposta vorremmo ancora una volta esprimere i nostri sinceri ringraziamenti per l'intero processo ai vari livelli della Chiesa. Riteniamo che l'ascolto reciproco e l'istituzione di nuove forme di iter decisionale nell'ambito di tale processo e anche oltre possano davvero portare a un cambiamento permanente. Dal nostro punto di vista, questi aspetti sono di importanza vitale affinché la dimensione della missione comune torni a essere più avvertibile e perché la forza del Vangelo possa risplendere con maggiore chiarezza" (Arcidiocesi di Monaco e Frisinga).

In questa prospettiva le cattoliche e i cattolici in Germania guardano pieni di speranza alla Sessione sinodale di ottobre 2024 a Roma.